

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pér Soci di Udine che, per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricovano solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

li: (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo del p. v. Aprile si apre l'abbamento al giornale per il secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipi, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia per corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 29 MARZO

Da Parigi si hanno notizie che non cessano di presentare un carattere contraddittorio. Ieri pareva che nelle elezioni municipali, i membri del Comitato rivoluzionario fossero rimasti sconfitti, oggi invece si annuncia che fu il Comitato che riportò la vittoria. Venti dei suoi componenti riuscirono eletti. In seguito a ciò il Comitato sembra che pensi a ricomporsi: e alla testa della nuova combinazione si dice che debba mettersi il Blanqui, assistito da Flourens, Pyat, Delachaze e Varmorel. In quanto alle Province le notizie sono sempre confuse. Oggi un dispaccio ci dice che Marsiglia fu dichiarata in stato di guerra, che Lione è tranquilla, che i rivoltosi di Saint-Etienne hanno fucilato il prefetto e che la Comune fu installata a Tolosa. All'Assemblea di Versailles venne peraltro annunciato che che in quest'ultima città Keratry ha potuto rientrare e disperdere i rappresentanti della Comune. A Versailles inoltre si pensa che il piano di far insorgere le grandi città sia completamente fallito.

Ciò non pertanto la Nouvelle République consiglia il Comitato a decretare lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e a mettere i suoi membri in stato di accusa! In risposta a questo consiglio viene peraltro a proposito il discorso fatto ieri da Thiers all'Assemblea Nazionale. Egli afferma formalmente coloro che lo accusano di preparare una soluzione monarchica, domandò che si voti senza indugio il progetto sulle elezioni municipali, e disse che vuole la libertà tanto per Parigi che per la Francia. A Parigi però queste promesse non bastano. Difatti il Journal Officiel del Comitato, secondo un dispaccio odierno, dice che occorre una legge elettorale in forza di cui la rappresentanza delle città non siano d'ora innanzi assorbite da quelle delle campagne.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Dopo la nostra ultima rassegna teatrale il materiale da fabbrica per l'appendice s'è venuto ammazzando in tal modo che sseremo bravi davvero a metterlo in opera tutto in questo umile piano terreno. Vedremo di fare il possibile on le usufruirlo nella maggiore misura, incominciando da ciò che si presenta come nuovo e come notrano, titoli che ad un lavoro drammatico danno senza eccezione un diritto di precedenza su tutti gli altri.

Ed eccoci quindi all'Angelica, idillio campestre di Ippolito d'Aste.

Quando un uomo d'ingegno arriva a mettere in voga un certo genere di letteratura, sia poetica, romantica o drammatica, è sicuro di farsi subito una sequela numerosa d'imitatori, che tentano più o meno felicemente, di stargli alle calcagna, o, per usare un confronto meno pedestre, di scrivere sulla sua falsariga.

Ciò è succeduto anche a Leopoldo Marenco il quale co' suoi idilli campestri e le sue leggende drammatiche ha rimesso in onore ed ha reso così popolare la poesia sceneggiata e fatta servire a composizioni gentili, intime e delicate. Nel medesimo tempo egli ha fondato, senza volerlo, una scuola di marenchisti che battono la sua medesima strada, ma che poche volte vi colgono ciò che vi coglie il maestro, le rose dal profumo inebriante del plauso e del successo.

A questa scuola sembra che voglia aggregarsi anche il signor Ippolito d'Aste, il quale per esservi ammesso ha cominciato col presentare al rispettabile pubblico la sua piccola Angelica. La fanciulla è graziosa, e promette bene di sé; ma scommettiamo che lo stesso autore è molto lontano dall'illusione di credere che sia la meraviglia delle fanciulle e che nessuno ci abbia a trovare di noi. Il giovane autore è troppo intelligente per non dare egli stesso alla sua opera il peso che merita, considerandola un lavoro gentile, ma senza pretesa e destinato,

Rimandiamo i lettori al nostro dispaccio, che si può dire contiene in riassunto il programma del Comitato.

Un dispaccio ha riferito che i Prussiani domandano sempre a Versailles di poter occupare Parigi, ma il vero si è ch'essi continuano a mantenere neutrali, e tale politica del conte di Bismarck è appoggiata dal giornalismo liberale germanico. La National-Zeitung di Berlino sciva in proposito: « Il popolo francese non ci sarebbe in alcun caso grato, se noi imprendessimo già ora a salvare la Francia, la quale pensi come meglio creda a sortire dall'anarchia: le nostre truppe non devono essere sacrificate a scopi polizieschi. Noi abbiamo in mano alcuni forti di Parigi, ed i dipartimenti che non furono da noi evacuati, quale peggio sufficiente per il pagamento della contribuzione di guerra, e se questa non fosse pagata potremmo prolungare la nostra presenza in Francia. Soltanto la minaccia da parte degli insorti della sicurezza della nostra armata ci obbligherebbe ad immischiarsi in quella lotta intestina, ed in tale caso saremo anche in grado di finirla ben presto. »

In che modo poi ciò si potrebbe ottenere, se lo apprende lo stesso giornale, il quale soggiunge che il tentativo di armare nuovamente la cinta per parte del Comitato, avrebbe per conseguenza l'immediato riaperto del fuoco da parte delle truppe tedesche. « A tale riguardo osserviamo, egli dice, che i forti al Nord d'Est sono ancora occupati dalle nostre truppe dominano completamente Parigi, e che in caso di bisogno potrebbero sottoporla al loro fuoco coll'effetto più energico. I grossi cannoni d'assedio, il cui trasporto in Germania era stato già incominciato, furono nuovamente piantati colà nella loro primitiva posizione. All'incontro, i cannoni lasciati alla guardia nazionale di Parigi sono tutti soltanto cannoni di campagna, dacchè l'artiglieria grossa dovette venir consigliata dopo la capitolazione non solo dai forti, ma anche dalla città. Parigi non potrebbe quindi in alcun modo opporsi alla nostra attacco da parte nostra, ed è ben da attendersi che gli insorti, i quali non possono in tale riguardo mancare affatto d'intelligenza pratica, si asterranno da ogni provocazione, che avrebbe per conseguenza immediata la più severa punizione. »

Le discordie interne francesi, secondo i giornali tedeschi, sarebbero già vantaggiose, per la causa unitaria germanica, giacchè le popolazioni dell'Alsazia vanno amicandosi con le loro nuove condizioni politiche. Non sappiamo se cosa quegli organi della stampa alemanna basino la loro sentenza, e

speriamo ch'essi abbiano degli altri considerando la medesima, oltre la comparsa di un paio di deputazioni di testa assiaziane di Berlino. »

Abbiamo qualche dettaglio sulla insurrezione scoppiata in Algeria. Essa è sviluppata su tutta la linea del Sud, e le tribù si sollevarono da ogni parte con intrighioso slancio, grazie alla profetia predicata da uno dei marabotti, secondo la quale nell'anno 1871 tutti i Roumîti debbono lasciare l'Algeria ed essere precipitati in mare. Sidi Mokrani, uno dei più grandi capi della provincia di Costantina, ha testé dichiarato apertamente la guerra alla Francia. Alla testa di 40,000 arabi ei si spostò sulle tribù della Medina, occupò tutto il Sud della provincia, e trovasi ora a 24 leghe da Algeri. Ora la speciale sorveglianza del Governo è rivolta verso il famoso Bou Guiz, il grande Bich Agha di Kabylia, per teme che non si congiunga a Mokrani. Saranno quindi spedite 4 brigate e 2 divisioni per tagliare le linee e circondare la grande Kabylia con Bougie e Sétif.

A Bukarest il Parlamento fu sciolto. Il gabinetto che era dimissionario, quindi rimane. È un dispaccio poco prima annunziava che aveva ottenuto un voto di fiducia alla Camera.

Fu tenuta a Bruxelles la prima seduta per la stipulazione del definitivo trattato di pace fra la Francia e la Germania. Essa fu puramente preparatoria.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 marzo 1871

La Camera dei Deputati procede con abbastanza celerità nella discussione della legge sulla riscossione delle imposte. Credo che questa volta la presenza di molti deputati lombardi e veneti e la loro risolutezza a volere, che tutti sieno uguali dinanzi al pagamento delle imposte, e ciò senza distinzione di partito, eserciti la sua influenza. Saranno utili però tutte le voci che vengono a rafforzare la buona volontà dei favorevoli alla legge. Convien notare altresì, che la sola maniera di evitare l'incremento d'una nuova decima sulle imposte dirette, è di togliere in tutta l'Italia l'abitudine degli arretrati. Se le imposte si pagheranno a tempo, sarà più facile che poi possiamo attendere il naturale incre-

mento delle entrate, che verrà per lo sviluppo dell'attività produttiva del paese. È evidente che questa maggiore attività apparirà tanto nell'agricoltura e nell'industria nazionale, come nelle navi, gare e nelle strade ferrate. Lavorando di più, anche le imposte si sentiranno alleviate, perché le rendite del paese saranno maggiori.

Il decimo credo che non sarà concesso dalla Camera; ma che essa si adatterà al portare al militare la carta a corso forzoso, giacchè non sarebbe facile ritornare adesso ad un prestito, né utile notarre i capitali alle industrie produttive. Certo ci sono degli inconvenienti anche nell'aggiungere questi 150 milioni alla carta che è in corso adesso; ma molti li stimano minori che quelli provenienti da qualche altro spiediente.

Convien pensare che la necessità di accrescere l'esercito e di fare le spese del trasporto della capitale a Roma, e le condizioni generali dell'Europa, vengono a pesare straordinariamente sul bilancio.

Queste spese sono state chieste da tutti. Ora se si vuole spenderle, bisogna anche pagare.

Nel Comitato c'è stata una discussione molto viva, alla quale presero parte il Sismondi-Doda, il Majorana, il Torrigiani, il Valerio. Le ragioni contro i 150 milioni sono state dette già tutte; ma ciò che manca in questi discorsi, in generale, è di suggerire qualche altra cosa da sostenersi. Il Torrigiani stesso accettò l'attuale provvedimento in confronto di ogni altro, quantunque sia uno degli avversari della Banca nazionale. Molti industriali credono che l'esistenza della carta equivalga per essi ad un dazio protettore, e possa animare alla produzione interna. Io non credo che ciò giovi sostanzialmente al paese; ma gioverà a far accettare il provvedimento.

Ho veduto persone che vengono da Napoli, le quali assicurano che mai c'è stata in quella città tanta prosperità. Dall'altra parte la Puglia è pure un grande movimento ed incremento di rendite. Le strade ferrate meridionali hanno accresciuto quest'anno di circa il 12 per 100 il loro reddito. Se ciò si continuerà a costruire le strade ordinarie, quei paesi prospereranno anche maggiormente. Sento che in Puglia sia per costruirsi una strada ferrata economica. Bisognerebbe che anche nel Veneto si facessero degli studi per questo. Se si costruissero i ponti sui torrenti da Cividale ad Udine facilmente se ne potrebbe costruire una, stante la larghezza quasi su tutta la linea della strada attuale, di cui una parte potrebbe essere

vita naturale durante, a de' successi modesti, tranquilli, tavola un po' contrastati, ma rumorosi e imponenti. Nel giudizio che si può darne, bisogna perciò tener conto di questa questione pregiudiziale.

L'argomento è una vera anticaglia. figurarsi. l'amore, quel blind rascally boy, come lo chiama il gran tragico inglese, al quale da tempo immemorabile c'erano dietro poeti, commediografi, e romanziere per pigliarselo in braccio, vestirlo delle foglie le più disperate, ed esporlo a la rampe in forma d'una commedia od alla vetrina di qualche libreria chiuso ne' cartoncini d'un elegante volume.

Le circostanze in cui quest'amore passa la breva sua vita sono anch'esse abbastanza comuni: è un'amore infelice che peraltro ha il giudizio di non morire a gozzo stretto o col capo sott'acqua, e si rimette nella Provvidenza divina come un Guglielmo qualunque. Angelica crede di essere amata da Guglielmo (non quello della Provvidenza però) che invece è incamorato di Marta, la quale a sua volta ama Guglielmo perché bella bene ed ha dei mustacci come un ungherese genuino. Angelica anziché attraversare il matrimonio dei due innamorati, rimuove ella stessa gli ostacoli che lo contrariano, e ammirato solo dal vecchio Stefano, perché lui solo conosce il suo doloroso segreto, ritorna ai bambini del suo villaggio ai quali è maestra.

L'argomento è semplice, semplice, senza complicazioni, senza colpi di scena e l'interesse drammatico si può dire che si rialzi soltanto nella scena fra Guglielmo ed Angelica, quando le parole non ben chiarite del primo fanno per un istante credere a questa di esser lei stessa la donna amata dal giovane.

Trattandosi di un idillio campestre, la semplicità dell'argomento non si può considerare un difetto; ma è un difetto la monotonia e certi ritorni di situazioni che danno troppo nell'occhio. I due primi finiscono precisamente al modo medesimo: Angelica sola che s' inginocchia tranquillamente sulla pubblica strada per fare una piccola preghiera alla Madonna; e al terzo, la situazione è diversa, ma le parole finali e l'atteggiamento d'Angelica rimangono losto alla mente la chiusa dei primi.

Poi qualche carattere, per esempio quello del medico, va bene che sia soltanto sfumato, perché di figura che non primeggia nel quadro; ma anche

relativamente allo sfumare l'arte ha delle regole, e per essere appena accennato non si può giustificare un carattere che anche senza rilievo apparisca sbagliato.

Finalmente, per non tacere nessuna, c'è in questo idillio qualche cosa che pecca visibilmente d'inverosimile. Quando Guglielmo, parlando ad Angelica della sua bella, finisce collo svelarla che Marta è la ragazza per cui egli sospira, e vede il turbamento, il dolore, l'agitazione d'Angelica, senza comprendere nulla di nulla, senza capire che questa lo ama, che lo ama immensamente... ah! il corpo d'una balena, per dirli con Papà Stefano, bisogna ben confessare che lo scrittore ha fatto un gran torto a Guglielmo, riducendolo per il momento un così grosso imboccile! Fortuna che il pubblico, a scarico del giovinotto, giudica al pari di noi la cosa affatto inverosimile, e l'autore che l'ha da mangiare la laiva...

Ora che abbiamo notati i difetti di questo idillio campestre dobbiamo notarne anche i pregi, che per verità ce ne sono. È prima di tutto quel soave profumo di virtù, d'innocenza, di rassegnazione e di affetto che emanano, per così dire, del carattere dolce, buono, amoroso, quasi santo di Angelica. Si direbbe che la sua anima bella e virtuosa sparga su tutto l'idillio una benedizione celeste, e basta la concezione di questa figura modesta, semplice, cara per cattivare all'autore la simpatia di ogni cuore gentile.

Inoltre nell'idillio del signor d'Aste si riscontrano di frequente pensieri felici e graziosi, belle e poetiche immagini: e c'è poi qualche carattere, quello per esempio del vecchio marino (di Angelica abbiam parlato qui sopra) per il quale ci sentiamo portati a concedere all'autore indulgenza plenaria per talun'altro non bene riuscito. In ultima analisi, non tutte le ciambelle riescono col buco, e sarebbe ben bella che un povero autore non potesse al bisogno chiedere quest'indulgenza e salvarsi così dal purgatorio... della censura e dell'insuccesso.

Da ultimo dobbiamo render giustizia anche ai versi che sono in generale di buona fattura, belli torniti e musicali, ed arieggiano, qua e là, la poesia armónica dell'autore della Marcellina e del Falcontiere. E per chi non fosse stato ad udirla e volesse giudicare da sè, eccono un piccolo saggio, che togliamo

alla parte di Angelica, laddove essi, dopo il crudele disinganno sofferto, parla ai bambini ai quali fa scuola.

Miei poveri fanciulli! ed un istante Obbliai io potea... se nella vita M'ebbi dollezze, voi le debbo, e quasi Nel puro amplexo che mi date, io sento Un ristoro al mio duolo... Soi vostri volti Come riflette la serena, inconsca Felicità! L'ebbi pur io... pur io Ne' verdi anni m'illusio è mi parsa Che della vita sul cammin per tutti Germogliassero i fior... credea che quando La bontà, la virtù fossero la dotti Dell'anima e del cor, doveva un raggio Brillar di gioia anche per noi... credeva Illusio! Ma se del vostro pacio... del vostro piacere Esser privo dovesse, o miei fanciulli, misera Misera, che fare? forse infelici Più di me voi non siete? Io le carezze Della madre gustai, bénch'rapita Anzi tempo mi fosse, e voi cresciuti Per altri cari, voi senza un tetto Senza famiglia e senza un nome... oh! voi Più infelici di me... le mie aventure Quasi obblio per le vostre e per sorriso Che v'allegia sul labbro... io vi compiango!

Una buona stretta di mano, signor Ippolito d'Aste; e non vogliate avervene a male de' difetti che abbiamo notati nel vostro lavoro. A dispetto di essi, c'è in voi quello che basta perché l'arte possa richiedervi d'altri e ancor più pregevoli omaggi.

Che salto mortale da Angelica a Gilberta o pianto a Frou-Frou! Da un lato l'idillio, dai tranquilli e semplici affetti, tutto ingenuo e pastorale, dall'altro la commedia dai costumi leggeri, dallo spirito frivolo ma pétillant, e che finisce nel dramma convulso, agitato, torbido cupo. La critica s'è molto occupata di questo lavoro, sul quale, del resto, come di solito, si sono espressi i più opposti pareri; ma il giudizio che ne profferirono gli altri, non potrebbe impedirci di esternare la nostra umile opinione.

Perciò che l'asignol fa sì bei trilli, La bocca si dovrà chiudere i grilli? ha detto giustamente il poeta; e quindi anche noi, come i grilli sopralodati, faremo sentire la nostra voce dal buco d'appendice, adesso che tace la critica degli appendicisti-usignuoi. Frou-Frou, opera di Molibac e di Hervy, ma opera anche di madamigella Rosa Chéret e delle Desnées che impersonarono in modo perfetto il tipo ideato dai

adoperata per la ferrata. Qui si che ci sta la strada ferrata vicinale.

Sento da Roma che gli avversari del Governo italiano cominciano a persuadersi, che valga meglio approfittare del trasporto della capitale, affilando per bene gli appartamenti dei propri palazzi, che non aspettare la restaurazione del Temporale o della Francia, che ha abbastanza di che pensare a sé stessa, o da altri che sia. È meglio non pensarci punto alle opposizioni di una parte del Clero, e tirare innanzi nell'opera propria, educando il paese e spingendo la sua attività. Da qui a pochi anni, nessuno penserà più al Temporale.

ITALIA

Firenze. Il Comitato privato ha dato luogo ad un incidente, che non è senza importanza.

La legge venuta dal Senato, e relativa alla Corte di Cassazione, fu approvata, ma fu approvata con una aggiunta che ne contraddice la sostanza e lo scopo.

Il Senato, infatti, in seguito alla votazione dell'ordine del giorno Menabrea, accolse i tre nuovi articoli di legge improvvisati dal Ministero, i quali, lasciando intatta la quistione della Cassazione unica, ma effettuando la soluzione, conservano nello statuto le quattro Corti di Cassazione esistenti, attribuendo a quella di Firenze gli affari di Roma.

Ed ora il Comitato, dopo avere accettati quei tre articoli, ne avrebbe, sulla proposta dell'onorevole Depretis, accettato anche un quarto che trasporterebbe a Roma la Cassazione di Firenze sino dal 1^o luglio prossimo venturo, lasciando intatta le altre Corti e non provvedendo alla questione fondamentale.

Non abbiamo bisogno di dire, quand'anche sia stata lontano dalla intenzione dell'autore, quale carattare avrebbe una siffatta disposizione.

E siamo certi che la Camera, seguendo la via aperta dal Senato che senza pregiudicar nulla affettua la decisione finale, non farà che approvare puramente e semplicemente la legge proposta.

Intanto l'onorevole Presidente del Comitato ha chiamato a comporre la Commissione che deve riferire su questa legge i Deputati: Cencelli, Depretis, Frizzi, Guerrieri-Gonzaga, Morini, Pisaneli, Pisavini, Sestini, Sestini (Italia Nuova).

Gli uffici del Senato hanno ieri terminata la disamina della proposta di legge delle garanzie e nominato i loro commissari, cosicchè l'Ufficio centrale rimane composto degli on. senatori Poggi, Vigiani, Pallieri, Mamiaci e Tocchio.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*: L'*Osservatore Romano* smentiva pochi giorni fa il viaggio di monsignor Franchi, arcivescovo di Tessalonico, presso le varie Corti d'Europa per perorarvi la causa del potere temporale, e diceva che il suo viaggio di Spagna andrà invece a Costantinopoli per accomodare la celebre vertenza degli armeni.

Infatti è un pezzo che il papa vorrebbe mandare ai sovrani e Governi d'Europa un ambasciatore straordinario e speciale, ma il cardinale Antonelli, geloso di qualsunque talento diplomatico, si oppone a tal missione, sostenendo che egli stesso trovasi in grado di appianare tutte le difficoltà esistenti me-

diane i rappresentanti esteri in Roma, coi quali conferisce, ed i nunzi della santa sede, ai quali manda le sue istruzioni.

Il cardinale segretario di Stato lavora molto per far sì che una potenza prenda l'iniziativa e proponga ai Governi d'Europa un congresso o una conferenza per trattarvi della questione romana; se la cosa riuscisse, monsignor Franchi vi farà una parte primaria, essendo persona di piena fiducia del cardinale Antonelli, il quale non vuol mai dividersi dal papa, per non essere sbalzato dal suo posto nel tempo della sua assenza.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *N. F. Presse*:

Fra le voci che corrono sui progetti del Ministero Hohenwart, una sola prende consistenza; quella che il Governo intenda nominare per la Boemia e per la Galizia dei cosiddetti « ministri del paese » (*Landesminister*).

A chi chiedesse cosa voglia significare la nomina di ministri speciali per la Galizia e la Boemia, è facile rispondere: la nomina dell'uno significa la « Risoluzione » quella dell'altro la Dichiarazione. Non già che l'intero contenuto dell'una o dell'altra faccia parte del nuovo Ministero: sarebbe riconosciuta in principio la situazione specialmente del diritto pubblico galiziano e boemo. Le persone dei ministri, poi, parrebbero più chiaro di qualunque programma.

Il *Pest-Naplo* dice che il conte Beust fece l'ultimo viaggio a Pest appositamente per assicurarsi se fosse vero che a Corte la sua posizione pericolava, come se n'era fatta correre la voce da qualche tempo. Il cancelliere poté persuadersi che tutte le dicerie propalate sul conto suo erano del tutto infondate.

Francia. Il corrispondente parigino del *Times* scrive:

Dei risultati del massacro di ieri ho visto assai; ma sono stati esagerati molto dai giornali. Io mi trovava nella Rue de la Paix mentre vi si raccoglievano i cadaveri, e ne vidi mettere nelle ambulanze soltanto otto. Vennero trasportati tutti in un medesimo locale: al Crédit mobilier, in piazza Vendôme, e disposti in fila su una lunga tavola. I più avevano sul petto, appiccate con spilli, delle buste da lettere coll'indirizzo, od altre carte che constavano l'identità della persona; e a giudicare da questi segni e dall'apparenza generale, erano tutti uomini rispettabili, e di tale condizione sociale da non essere indotti a partecipare in una lotta da piazza da sentimenti bassi. Erano, probabilmente, le solite vittime di tali lotte: spettatori innocenti, spinti dalla curiosità o ad avanzarsi troppo od a fermarsi troppo tempo. Due soli vestivano l'uniforme. I più erano feriti nelle parti superiori del corpo, nel petto, e nella testa e nella schiena: questi furono colpiti fuggendo. Gran parte dei colpi fu evidentemente sparata in aria o contro le finestre. I vetri da anbro i lati di Place Vendôme erano spezzati in gran numero. Molto tempo dopo che il fuoco era cessato, vidi un individuo, ubriaco fradicio, spianare il fu-

grazie al mutamento di scena che la sorprende, alla spia che le viene data, si spoglia del suo primo carattere per divenire una donna qualunque che fugge con un amico qualunque, lasciando su due piedi il marito.

Finis Frou Frou (indeclinabile).

Ecco dunque un carattere strano, ardito, azzardato, pericoloso, ma ben concepito, attraente, brillante, sacrificato in piena commedia, in mezzo all'ecclisse degli altri caratteri, e non destinato a risorgere che nell'ultima scena, quando, vicina a morire, Frou-Frou si ricorda della sua giovinezza così lieta, così ridente, così spensierata!

Percato! Oh si peccato davvero, perché un carattere simile, una volta afferrato, doveva essere svolto, studiato in ogni sua piega, messo in tutta la luce, e conservato, buon Dio! conservato tutto d'un pezzo e tutto d'un colore. Pecato poi anche perché per tale motivo è rovista del tutto una commedia che promette tante in principio, e nella quale lo spirito e la conoscenza del cuore spontaneo di tratto in tratto belli e rigogliosi sotto lo strato pesante del dramma vulgare degli ultimi atti.

Prescindendo da questi, che snellezza, che brio di dialogo! Che sicurezza di tocco! E come vi si vede ritratta, fotografata la società parigina, almeno com'era ante bellum! E quella Frou-Frou dei primi atti, così gaia, così pazzarella, così originale, d'una eccentricità tanto simpatica! E quelle scene tanto vivaci e tanto bene condotte, una, fra le altre, la prova d'*Indiana* e *Cartomagno*, così indovinata, lavorata così astutamente con arte finissima!

Eppoi, dove lasciamo la filosofia che c'è in questa commedia? Non sarà una filosofia propriamente morale... no conveniamo. Ma che conoscenza del cuore! Un esempio, fra i molti. Nel quarto atto, Frou-Frou attende in compagnia della baronessa di Cambry l'esito del duello mortale impegnato fra suo marito e Valreas. Essa è in una straziante ansietà. Ebbene... ad un tratto rivela colla mente al passato... alle sue gioie... « Sono appena tre mesi, vi ricordate? In un teatro eravamo vicine alla contessa Isenai e alla signora di Lauvergn... eravamo là tutte e quattro... in fila... e si guardava. A un tratto... in un intervallo... senza alcuna ragione, mi sono messa a ridere, a batter le

mani dicendo: « Come mi diverto! Come sono felice! » Che verità in questo repentino ritorno del paesaggio angustiato ad una circostanza inconcludente in sé stessa, ma, in relazione al presente, piena d'uno doloroso significato. Non udite il pianto in quelle parole? In quelle parole non rivive Frou-Frou che anche nell'affanno e nell'angoscia rivelà pur sempre il suo carattere? Iovece di quel ricordo mettetevi piagnistero, dei punti ammirativi, dei sospiri e dei singhiozzi e non faranno neanche per sogno l'impressione che produce sull'animo il repentino contrasto d'un passato felice con un presente triste e desolato.

Abbiamo terminato di parlare di *Angelica* con un'apostrofe all'autore di essa. Facciamone il bis per *Frou-Frou*. O Enrico Meilhac, o Federico Halevy che avete voi fatto di questa *Frou-Frou* che l'arte vi aveva consegnata così vispa, bizzarra, sfida, scherzosa e che voi avevate conservata tale soltanto fino al terz'atto? Non le avete voi forse da ultimo attirata sul capo la disapprovazione del pubblico? Non avete così sciupato un tesoro di cui avreste dovuto essere custodi gelosi?

A meno che la colpa non sia all'incontro dell'arte che invece di consegnarla ad un solo, l'ha consegnato ad entrambi, onde il lavoro è riuscito in due pezzi staccati.

Dovremo adesso parlare della *Miss Multon* e di *Madamigella della Segliere*? Belot e Sandau ci vorranno accordare il loro perdono se domandiamo di esimercene. Sarebbero considerazioni troppo retrospettive quelle che si riferiscono a due lavori drammatici, che possono pretendere alla pensione, dopo aver reso ai capocomici tanti e così prolungati servigi.

Notiamo soltanto che la *Miss Multon* piacque più della *Segliere*, ad onta che il dramma meno e la grima sia oggi in decadenza e incontri difficoltà il favore del pubblico. Ma c'è del cuore là dentro, e quando un autore riesce a farne vibrare la corda, non c'è barba di pubblico che non si senta dentro un certo rimesciolto, quella dolcezza amara del Giusti che rappresenta un sentimento intimo e delicato... e allora si applaude di cuore, e si prova un vero piacere nel ringraziare l'autore dell'emozione che ci ha procurata.

Madamigella della Segliere è un lavoro bellissi-

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

II. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO.

Lessioni Popolari

Domenica, 2 aprile dalle 11 antim. alle 12 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà lezione popolare di Meccanica, nella quale il pro. Ing. Giovanni Falconi tratterà delle locomotive e strade straordinarie.

Li 30 marzo 1871.

Il Direttore

F. SESTINI

La Biblioteca Comunale, a norma del suo regolamento, dal primo aprile p. v. a tutti ottobre si aprirà ogni giorno dalle ore 9 alle 12 merid., e dalle 3 alle sei pom., eccetto però i giorni festivi in cui si apre sempre dalle 9 alle 12 soltanto.

La Commissione Incaricata del'acquisto di poledri per conto del R. Esercito ha comunicato che nel giorno 31 marzo corrente si recherà in Palmanova e dintorni, e nel di 3 aprile p. v. in Codroipo allo scopo di procedere all'acquisto di che trattasi.

Oggi, 30 marzo, la Commissione ha sede in Latisana.

Nomine e tramutamenti nel personale forestale. Cesare Davanzo Guardia generale del Distretto forestale di Cividale, col R. decreto 9 marzo venne promosso ad Ispettore di 2^a classe; e con ordine Ministeriale del 21 corrente venne destinato alla Direzione del Ripartimento forestale di Udine.

Licer Giuseppe Ispettore presso il soppresso Ripartimento forestale di Cividale, venne, con ordine Ministeriale 28 marzo corr. trasferito a quello di Modena.

Volpe Alfonso, Capo guardia, fu da Tolmezzo trasferito ad Udine per ordine Ministeriale del 21 marzo.

Dibattimento. Nel 28 corr. Giuseppe Zuliani di Zeglianutto, Frazione di Treppo Grande, veniva tra di dinanzi al R. Tribunale, come accusato del crimine di Pubblica Violenza, mediante opposizione all'Arma dei Reali Carabinieri.

La Corte era composta dal Cons. nob. Farlatti, come Preside, e dai signori Poli e Voliolini, come Giudici. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di Stato sig. Favaretto, e difensore era Pav. Forni.

Il fatto, di cui era accusato il suddetto Zuliani, è il seguente:

Nella sera del 43 novembre 1870 i Reali Carabinieri Ettisio Cabiddu e Matteo della Gassa aveano arrestato in Zeglianutto Giovanni Zuliani, fratello del detto Giuseppe, perché veniva designato come autore d'un ferimento avvenuto poco prima. Il Gi-

mo... lo è stato sempre, per Bacco! e non avrà cessato di esso: lo adesso! Ma l'ultimo atto è troppo affastellato, e sembra invincibile, ad onta che, per verità, non lo sia. Gli impulsi determinanti i vari episodi di esso, son veri, umani e naturali; ma racchiusi così in piccolo spazio, si sentono stringere e soffocare, e il pubblico che li vede trattati come degli estratti del Liebig, li prende per falsi ed artifici.

Oh! ecco che adesso ci capita incontro la *Torre di Babele* di David Chiassone. Ma, cara commedia, tu vedi che lo spazio ci va rapidamente mancando. Ancora qualche decina di righe, e ci troveremo costretti a deporre la penna. Contentati adunque del poco che ti possiamo accordare; già non ti manca una certa sferzata e capirai bene tu stessa che il miglior posto e il più comodo dovevamo conceperlo a chi è venuto al mondo dopo di te, che finalmente, a dirla fra noi, il dente del giudizio l'ha messo da un pezzo. Una poco babilica, veramente lo sei, e anche un tantino camuffata alla antica, sicché ti potrebbero prendere per più vecchia di quello che t'ha fatto gli anni. Ma sei condottu si bene, l'azione è in te così viva e mossa, i tuoi episodi sono tanto piccanti e spuri dai tuoi quattro atti una tale festività, che infine bisogna farti buon viso e darti la tua quota di applausi. Già hai veduto che anche il pubblico del Teatro Sociale t'ha fatto tanta accoglienza, ed a ragione, perché il buon umore, a dirla con Shakespeare, *bars a thousand harms and lengthens life*, e tu, in fede, non ne soffri difatto.

Le commedie di cui abbiamo parlato, sono state interpretate assai bene dalla Compagnia del Bartini. Tutti vi fecero la loro parte a dovere; ma gli altri maggiori benissimo. Con ciò ne resta omesso l'elenco nominativo, che sarebbe superfluo. Ormai il pubblico li conosce e li apprezza, e sarebbe ozioso il precisare le parti e le situazioni in cui di preferenza emergono e si distinguono.

Il cartellone di questa sera aneluzia due novità scelte dal signore Bartini, a di cui beneficio è la rappresentazione odierna. Auguriamo alle benedette concorse ed applausi... o viceversa, secondo che amano meglio.

seppò Zuliani vedendo il proprio fratello in mezzo ai Carabinieri, si scagliò in atto minaccioso contro il Cabiddu, lo afferrò per il colletto dell'uniforme, chiedendogli conto del perché avessero arrestato suo fratello. Il Cabiddu riuscì a svincolarsi, e postosi colla carabina in atto di difesa, ordinò all'altro Carabiniere di recarsi coll'arrestato al capo-luogo del Comune, in Troppo Grande. Allorchè il Giuseppe Zuliani vide che suo fratello si allontanava accompagnato dall'altro Carabiniere, eccitò gli astanti a reagire contro la Pubblica Forza, dicendo: « coraggio, coraggio, questa sera non condurranno in prigione mio fratello, nemmeno se fossero in venti Carabinieri ». Nessuno però si mosse a secondarlo in questi acciacimenti, ed un solo si unì a lui per accompagnarlo alla casa del Sindaco dove fu da prima tradotto l'arrestato. Quivi il detto Zuliani fece delle espressioni minacciose, e pretendeva che suo fratello venisse posto in libertà.

La cosa andò tant'oltre che egli pure venne in seguito tradotto agli arresti, senza che si avessero a lamentare sinistre conseguenze.

Il suddetto Zuliani voleva scolparsi dicendo che in quella sera era ubriaco al punto da non sapere quel che si facesse, il che in parte era vero.

Il Tribunale tenne a calcolo questa circostanza, d'aver cioè agito in istato di sopraeccitazione, vendendo suo fratello arrestato, e lo condannò a due mesi di carcere duro.

La Banda Musicale. Sappiamo che l'onorevole Maggiore Generale comandante il presidio di questa città, per aderire a desiderio espresso dal Municipio, ha determinato che il Corpo di Musica militare abbia d'ora innanzi a suonare sul piazzale fuori Porta Venezia nelle ore pomeridiane.

Notai in Friuli. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. Decreti del 5 marzo 1871:

Morganate dott. Ferdinando, candidato notaio, nominato notaio a Moggio;

Secli dott. Luigi Lorenzo, notaio a S. Pietro al Natisone, traslocato a Cividale;

Jurizza dott. Raimondo, id. a Moggio, id. a S. Pietro al Natisone.

Seme bachi. Togliamo dall' *Economista d'Italia*:

Il ministro inglese Lord Paget ha trasmesso al Ministro di Agricoltura diverse qualità di seme da bachi pervenuti dall' Australia. Il Governatore di quella vasta colonia inglese desidera che in Italia se ne facciano gli esperimenti, ed assicura che trattasi di seme riprodotto dalle razze malesi.

Il ministro d'Agricoltura ha spedito il seme sudetto alla Commissione bacologica istituita presso la scuola superiore di Agricoltura in Milano.

Casino Udinese. Questa sera alle ore 7 il dott. Ferdinando Franzolini terrà nella sala del Casino l'annunciata lettura sull'*Igiene della nutrizione*. Speriamo che l'importanza dell'argomento indurrà molti soci ad intervenirvi.

Teatro Sociale. La Compagnia Bertini ci dà questa sera un trattenimento molto variato: 1° *Fra moglie e marito non mettere un dito*, commedia-proverbo di De Renzis; 2° *Tutto per salvare le apparenze*, scherzo comico di penna udinese; 3° *La vedova dalle camelie*, farsa brillantissima del teatro francese. La serata è a beneficio delle signore Erichetta ed Augustina Bertini.

CORRIERE DEL MATTINO

Togliamo dal *Cittadino* questi telegrammi particolari:

Versailles, 28. Furono dati urgentissimi ordini alla flotta di armarsi

Londra, 27 (sera). Dispacci della Spagna recano che anche nelle provincie Basche le dimostrazioni sarebbero avvenute in senso repubblicano.

Accertasi che a S. Sebastiano giunsero quasi tutti i componenti la legione spagnola al servizio della repubblica francese.

Il segnale della rivolta sarebbe partito della Francia. Furono mandati riosforzi nell'Aragona, temendosi che i moti di Saragozza possano estendersi a tutta quella provincia.

Madrid, 28 (nattina). Il governo è allarmatissimo delle dimostrazioni avvenute in parecchie provincie.

Il ministero della guerra diede rigorosissime disposizioni perché siano repressi i disordini.

Il Senato è convocato per oggi 30:

Al tocco — Negli uffizi per l'esame dei progetti di legge:

a) Continuazione della sede del Tribunale supremo di guerra e marina in Firenze sino al 1° gennaio 1873 (N. 46).

b) Convenzioni colla Società Adriatico-Orientale e colla Compagnia Rubattino (N. 47).

Alle ore 2 — In seduta pubblica per seguenti oggetti:

1° Interpellanza del senatore Bixio ai ministri degli esteri, della marina, di agricoltura e commercio e delle finanze, sul commercio internazionale marittimo.

2° Interpellanza del senatore prof. Amari al ministro dell'istruzione pubblica, sulla conservazione dei monumenti a Palermo.

3° Seguito della discussione del progetto di legge sulla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari (N. 26).

E successiva nente, rimanendo tempo, riunione in Comitato segreto per la contabilità interna e per altre disposizioni di servizio intorno.

Leggesi nell'*International*:

Crediamo sapere che il ministro guardasigilli ha deciso di non presentare se non a Roma il nuovo progetto di legge che ha promesso al Senato, per lo stabilimento d'una Corte di cassazione unica.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il decreto reale che istituisce una Commissione coll'incarico di compiere tutte le indagini e gli studi occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del regno. Presidente della Commissione, costituita di 26 membri, è il conte Menabrea. Di veneti vi sono il Buccia e il Morpurgo.

Leggesi nel *Secolo di Milano*:

Sembra che il Visconti Venosta abbia chiesto al Governo del sig. Thiers qualche spiegazione intorno alle intenzioni della Francia rispetto alla questione romana, mostrando di dubitare che un giorno o l'altro, spinti da qualche condizione anormale, i rettori della politica francese non trovassero comoda cosa di discendere in Italia a sbizzarrire i mali umori della bisbetica nazione. E pare ancora che il sig. Thiers abbia fatto rispondere che il nostro Governo può stare tranquillo e sicuro per questa parte, pregandolo soltanto di avere i possibili riguardi per le esigenze dei popoli cattolici.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 marzo

Approvato il progetto riguardante il diritto di autore delle opere dell'ingegno nella provincia romana.

Continua la discussione del progetto sulla riscossione delle imposte dirette. Approvansi gli articoli dal 33 al 47.

Bordeaux. 28. Un dispaccio da Versailles del 28 dice che l'ordine fu ristabilito a Lione e così pure a Tolosa. Keratry rientrò ieri a Tolosa, e disperse i rappresentanti della Comune. Per ristabilire l'ordine occorsero appena 50 uomini grazie al concorso dei buoni cittadini. Il piano di far insorgere le grandi città è dunque completamente fallito. Gli autori dei disordini dovranno rendere conto dinanzi alla giustizia. Parigi è materialmente calma. Le elezioni, cui parte dei Sindaci erasi registrata, furono disertate dai cittadini amici dell'ordine. Stassi a vedere ciò che uscirà da questo cumulo di illegalità. Intanto le commissioni che cominciano a venire ai centri industriali, furono improvvisamente sospese. Bisogna che i buoni operai sappiano che se il pane allontanasi, essi lo devono agli addetti all'internazionale. Bisogna sperare che gli agricoltori sappiano che se il nemico prolunga il suo soggiorno, essi lo devono a questi perturbatori. Se il Governo, per evitare spargimento di sangue, tempeste, non rimase inattivo. I mezzi onde ristabilire l'ordine tanto meglio saranno preparati e più certi.

Parigi. 28. Il *Bien public* dice che le relazioni diplomatiche dei nostri rappresentanti all'estero sono quasi interrotte in seguito agli avvenimenti di Parigi.

La *Cloche* dice che i figli di Garibaldi riuscirono di essere parte in queste discordie interne, e dichiararono di non voler sguaiare la spada che soltanto contro i nemici esterni della Repubblica francese.

Aix. 28. Dicesi che Marsiglia fu dichiarata in istato di guerra. Lione è tranquilla. La Comune fu installata a Tolosa. I rivoltosi di Saint-Etienne furono cileni dal Prefetto.

Bruxelles. 28. Oggi la prima riunione della Conferenza fu puramente preparatoria e non fece altro che ricevere comunicazioni dei poteri.

Bukarest. 28. Camera. In seguito della discussione il Ministero ricevette indirettamente un voto di fiducia.

Vienna. 28. La *Correspondenz Bureau* pubblica un dispaccio particolare di Washington 27, secondo il quale il Senato ratificò il trattato di naturalizzazione concluso tra Beout e il ministro americano a Jay il 20 settembre 1870. Gli articoli si basano sulla perfetta reciprocità, e sono conformi a simili trattati conclusi fra gli Stati-Uniti, la Confederazione tedesca e l'Inghilterra.

Bordeaux. 28. Parigi 27. Il *Journal officiel* contiene un articolo, il quale dice che la Comune di Parigi deve imporre all'Assemblea la promulgazione di una legge elettorale che disponga che la rappresentanza delle città non sia da ora in poi assorbita dalla rappresentanza delle campagne. La Comune di Parigi vorrebbe che l'Assemblea reggesse soltanto gli interessi generali del paese, decisamente della pace e della guerra, dessi voti sull'imposto, ma che ogni interesse puramente parigino sia di competenza della Comune di Parigi. Finché tale legge non si applicherà, l'unità nazionale non potrà ristabilirsi.

Bukarest. 28. La Camera fu sciolti. Il gabinetto dimissionario resterà. La città è tranquilla.

Bruxelles. 28. Parigi 27. 6 pom. all'assemblea di Versailles Thiers domandò che votisi

prontamente il progetto sulle elezioni municipali. Dice che vuole la libertà tanto per Parigi che per la Francia; che tutto ciò che umanamente si può fare per ristabilire l'ordine, si farà; che la legge terminerà col trionfare. Respinse l'accusa che l'Assemblea ed il Governo vogliono rovesciare la Repubblica; smentì formalmente coloro che lo accusano di preparare una soluzione monarchica.

Un dispaccio da Marsiglia fa sperare il pronto ristabilimento dell'ordine. Confermò che il prezzo fu assassinato.

La città è tranquilla. Le barricate restano. I candidati del Comitato furono eletti per la maggior parte dei circondari. Quasi tutti i nomi degli eletti sono sconosciuti, eccettuati Flourens, Blanqui, Pyat, Gambons. Alla Borsa affari nulli; francese 5065, italiano 54, Nazionale 51210, Nazionale 5210.

La *Nouvelle Repubblica* consiglia la Comune a decreta lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e a mettere i suoi membri in istato di accusa.

Londra. 28. Inglese 929/16, lomb. 14/13/16, italiano 53 5/8, turco 43 1/4, spagnolo 30 7/16, tabacchi 89.—.

Firenze. 29. Rendita Italiana 57.25.

Stoccolma. 29. Lo stato della regina è peggiorato, ed è quasi senza speranza. Lo stato del Re continua a migliorare. Il principe Reale è arrivato colla moglie.

Pietroburgo. 29. Il Patriarca di Costantinopoli indirizzò al Sinodo un reclamo contro la Porta perché questa pone ostacoli alla convocazione del Concilio, e domanda se egli si condusse bene contro il Governo ottomano e contro i perturbatori dell'ordine ecclesiastico in Bulgaria. Il *Monitore* pubblicherà domani la risposta del Sinodo.

Bruxelles. 28. Parigi 28. Il *Journal officiel* pubblica la votazione di domenica senza indicare la cifra dei votanti.

Il *Soir* dice che furono 180 mila votanti, cioè la metà di quelli per il plebiscito di novembre.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles. 29. Parigi 28 mezzodi. La città è tranquilla. Le Guardie Nazionali del Comitato stanno sulla difensiva.

Il sotto Comitato centrale rimpiazzante il Comitato centrale ha pubblicato un decreto per la formazione di 25 battaglioni di marcia.

Il *Cri du Peuple* dice che la votazione di domenica proclamò la decadenza dell'Assemblea di Versailles. Egli non vuole che si nomini il generale capo della Guardia Nazionale.

Parigi. 28. ore 6 pom. La Comune è proclamata solennemente alle ore 4 in Piazza dell'*Hôtel de Ville* a salve d'artiglieria. Parecchi sindaci sono dimissionari. Alcuni Consiglieri municipali eletti ricusano il mandato. La Banca di Francia fece al Comitato un nuovo pagamento di 500 mila franchi. Ieri dei soldati spediti da Versailles ruppero il ponte di barche a Sevres.

Alla Borsa affari nulli. Francese 50.40 Prestito 54.85. Austriache 812.

Vienna. 28. Mobiliare 265.50, lombarde 480.30, austriache —, Banca nazionale 726.—, napoleoni 9.96 —, cambio Londra 125.68, rendita austriaca —.—.

Berlino. 28. Austriache 247 —, lombarde 97.38 credito mob. 143 3/8 rend. italiani 53 4/2 tabacchi 88 7/8.

Vienna. 28. Mobiliare 266.20, lombarde 180.— austriache 401.—, Banca Nazionale 726.—, Napoleoni 9.96, cambio su Londra 124.80, rendita austriaca 68.— ferma.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 29 marzo

Rend. lett. fine 57.25 Az. Tab. c. — 677.35 den. — Prestnaz. — 83.05

Oro lett. 21.09 fine — — —

den. 26.47 Banca Nazionale del Regno Lond. lett. (3 m.) — d' Italia — 24.30 den. — Azioni ferr. merid. 336.55

Franc. lett. (a vista) — — —

den. — Obbl. in car. — 182.—

Obblig. Tabacchi 474.1 Buoni — 443.50 Obbl. scd. — 80.45

TRIESTE, 29 marzo. — Corso degli effetti e dei Cambi

6 mesi sconto v. a. da fior. a fior.

Amburgo 100 B. M. 3 1/2 91.— 91.75

Amsterdam 100 f. d' O. 3 1/2 104.15 104.25

Anversa 100 franchi 4 — — —

Augusta 100 f. G. M. 3 1/2 103.50 103.65

Berlino 100 talleri 4 — — —

Francof. s/M 100 f. G. M. 3 1/2 — — —

Francia 100 franchi 6 48.60 48.65

Londra 10 lire 3 124.65 124.80

Italia 100 lire 5 46.35 46.50

Pietroburgo 100 R. d' ar. 8 — — —

Un mese data

Roma 100 sc. off. 6 — — —

31 giorni vista

Corsu e Z

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 622 AVVISO 3

Nel giorno 22 novembre 1870 cassò di vivere e quindi dalla professione notarile ch' esercitava in questa provincia con residenza in Cividale, il sig. D. r. Valentino Carbonaro fu Antonio.

Bovendosi pertanto restituita la cauzione da lui prestata mediante deposito presso questo il Tribunale provinciale dal 20 aprile 1869 in obbligazioni di 5000 austriache a valori di listino per la somma di austr. L. 2873.56 pari ad 831. 2800, per garantire l'esercizio della sua professione; si distinse chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Notaro, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto giugno p. v., a questa R. Camera notarile i propri titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna ragione, domanda, saràcesso in favore dei rappresentanti del defunto il certificato di libertà, perché conseguir possano la restituzione del deposito sopradicato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 23 marzo 1871.

Il Presidente

A. M. ANT. NINI

Il Cancelliere

A. Alpe.

ATTI GIUDIZIARI

N. 2010 EDITTO 3

Si rende noto, che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione e' corrente n. 1796 ha interdetta per idiosincrasia sotto forme di abusus le Lucis fu Pietro Tolazzi di Siaja, alla quale fu nominato da curatore il di lei fratello Pietro, fratello.

Si pubblicherà all'albo, in Siaja, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Talmozzo, 13 marzo 1871.

Il R. Pretore

Nossi

N. 433 EDITTO 3

La R. Pretura di Latisana rende noto che contro Marietta Boimà fu Fratello, moglie di Antonij Kavatini (irreperibile in Vienna, Dr. Hugo Witting, dove venne indicata trovarsi) ed altri consorti, venne prodotta da Valentino Autonio ed Anna fu G. B. di Muzzina fin dal 26 novembre 1869 sotto il n. 7512 perizie, la punto voltura beni immobili, e che per essere ignoto il luogo di dimora di detta Bosma, venne ad essa depurato a suo rischio e pericolo in curatore (suo avv. Andronico Dr. Piazzentini) finché la lite possa progredire secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi reinfestata la comparsa delle parti per giorni 28 aprile p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto essa Borsa a compiere personalmente in tempo, o a fornire al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire da sé un altro procuratore, ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti di volta attribuire a sé medesima le conseguenze della propria inazione. Al presente sarà affisso all'albo pretorio nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte a cura della parte attiva nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Latisana, 24 gennaio 1871.

Per R. Pretura impedito

Naccari Agg.

N. 792 EDITTO 2

Si rende noto che sopra istanza esecutiva di Don Giuseppe Pellegrini di S. Te-

maso e di Antonio Cojaniz di Cui, contro Pre Giuliano Pezzetta di Tomba di Buja in questa residenza nei giorni 28 aprile, 32 e 26 maggio 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terrà un triplice esperimento d'incanto per la vendita delle realtà sotto descritte alle seguenti:

Condizioni:

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.
2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima, o superiore desumibile dal relativo protobollo 10 novembre 1869 n. 9687.
3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà causato l'offerta col deposito di un quinto dell'importo di stima dell'immobile a cui aspira in valuta legale.
4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni otto continuare versare nella cassa del Banco del Popolo in Gemona in valuta legale l'importo della delibera; facoltato possia a levare il quinto come sopra depositato e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocato una nuova subasta, ed inoltre tecuto alla rifusione dei danni.
5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.
6. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo.
7. Facendosi deliberari gli esecutanti vengono parificati delle condizioni ad ogni altro aspirante.
8. Le spese successive alla delibera saranno a carico dell'acquirente.

Stabili da subastarsi:

- a) Terreno aratore arb. vit. in map. di Buja alli n. 2059, 2960, 2961, 8444 si p. 13.35 r. l. 23.44 stim. L. 4906.38
- b) Terreno prativo in detta

Il sottoscritto tiene in commissione una piccola quantità di vari **CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI VERDI** con assicurazione di incrociatura di farfalle annuali con farfalle bivoltine, qualità conoscute stessa e d'un esito certo, avendo sempre negli anni scorsi dato un abbondante raccolto di bozzoli non inferiori di pregio ai buoni annuali.

Tiene pure in commissione altra particella **Semente di qualità gialla nostrana** confezionata secondo il migliore sistema adoperato dall'Istituto biologico sperimentale di Gorizia, fornito per questa dei relativi certificati. Il tutto a prezzi congiuntissimi.

ANTONIO DE MARCO

Contrada del Sale N. 664 rosso.

8

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1

1